

Se cade Marino, Buona notte Roma! di Maria Mantello

L'operazione contro il coraggioso Sindaco Marino pare stia arrivando all'epilogo. Ma tanti romani resistono, e per questo si sono dati appuntamento in Campidoglio domenica 11 ottobre, il giorno prima della presentazione ufficiale delle sue dimissioni.

“Sindaco resisti, per te, per noi, per Roma”.

Sono tanti, e la parola chiave è proprio “resistenza” per una politica pulita contro le cordate mafiose, che Marino ha scoperchiato.

È lui infatti, che appena insediato ha prontamente chiamato la guardia di finanza in Campidoglio. E per questo ha potuto dire orgogliosamente: «Io ho cacciato i cattivi quindi se dovessi fare un passo indietro farei quello che chiede la mafia».

I romani, gli italiani onesti e che ragionano con la testa propria lo sanno.

Sono cittadini comuni, Sono la prova di quanto Marino sia stimato e apprezzato ancora.

Di questa manifestazione che ha riempito la splendida piazza di Michelangelo non si è dato annuncio da parte dell'imperante omologazione mediatica di tg e talk show, preoccupata da tempo soprattutto di fare opinione contro il Sindaco “marziano”, e tutta proiettata a dare ormai la volata a candidature per il dopo Marino.

Silenzio anche sulla petizione online contro le dimissioni del Sindaco, fino a quando la sua visibilità in rete, grazie al centuplicarsi delle adesioni in brevissimo tempo, non ha costretto i media “ufficiali” a darne notizia.

Un piccolo risarcimento per le campagne denigratorie vomitate contro il Sindaco.

Del resto la macchina del fango si era messa all'opera fin da quando Ignazio Marino era stato eletto in un tripudio di voti popolari (oltre il 60%) in quel 26 maggio 2013 per «liberare il Campidoglio da una politica oscura» - come egli stesso aveva dichiarato già alle primarie-.

Ma quella “politica oscura” non si è data mai per vinta, e si è attrezzata da subito, facendo di Marino un eccellente bersaglio perché tutto restasse invariato.

Marino tagliava gli artigli alla “suburra”, e le lobby di potere gliel'hanno fatta pagare, fino a preparargli la buccia di banana che lo facesse scivolare: la questione dei rimborso-spese.

Quegli scontrini, in nome della trasparenza, erano stati pubblicati dall'ufficio di Gabinetto.

Come del resto anche l'invito dell'arcivescovo di Filadelfia, Charles Chaput, che smentiva l'affermazione pronto-gossip del papa: «Io non ho invitato il Sindaco Marino. Chiaro? Io non l'ho fatto. Ho chiesto agli organizzatori, e neppure loro l'hanno invitato». Ma mentre questa battuta faceva il giro del mondo, sull'invito dell'arcivescovo americano la cortina di silenzio è stata ferrea.

«In politica - era solito ripetere Marino - vale la regola che se sei di qualcuno ti attaccano, se non sei di nessuno ti ammazzano».

E gira e ti rigira, i suoi nemici sembrerebbero essere riusciti nell'intento, imbastendo, su quegli scontrini di rimborso spese, fantasie di luculliane cene, che però, erano costituite da un primo e un secondo e bevande, per un prezzo a commensale che non andava oltre i 50 euro. Una cifra purtroppo normale nella carissima Roma della ristorazione!

Un gran rumore su quegli scontrini rimborso spese! In particolare su quello della cena offerta a esponenti della comunità di S. Egidio, che però hanno smentito di essere stati a quella tavola. Un errore? Una svista? Un ricordo sfumato?

S. Egidio, una comunità amata dal Vaticano e anche da Renzi, che sembrerebbe aver fatto il nome del suo fondatore, Andrea Riccardi, come possibile candidato alle prossime elezioni capitoline, da tenersi a Giubileo ultimato.

Un Giubileo la cui gestione – col Campidoglio commissariato – sarà tutta in mano al Governo.

Una importante occasione per il presidente del Consiglio, ma che non dispiace forse neppure al Vaticano, a cui il laico Marino non piace, e che contro di lui è sceso apertamente in campo, unendosi adesso anche al coro delle sue dimissioni.

A Marino la Chiesa non ha mai perdonato la sua militanza contro la legge 40, la difesa di Beppino Englaro, le posizioni progressiste sui gay.... Ma soprattutto quella registrazione all'albo comunale dei matrimoni omosessuali contratti all'estero.

Ma torniamo al Giubileo ormai imminente. Proprio sulle spese per l'evento, Marino non aveva fatto mistero di farne l'occasione a vantaggio della Città e dei suoi abitanti. Opere che restassero dunque, ma senza chiedere nulla a palazzo Chigi: «Ho proposto al governo di non versare per Roma neppure un euro per il Giubileo. Non voglio il miliardo e sette che avete dato la volta scorsa, neppure il miliardo e mezzo che avete versato per Expo, ho detto. Non voglio niente. Aumenterà il Pil, con il Giubileo, e posso fare coi nostri soldi. Accendo un mutuo e lo ripago coi proventi. Ecco il progetto. Siamo autonomi... Facciamo da soli. Mi hanno detto no» (cfr. Concita De Gregorio, *Marino in trincea...*, la Repubblica 25 giugno 2015).

Ecco adesso si chiarisce meglio quel No, e forse anche – ammesso che ce ne fosse bisogno- la decisione presa a marzo di “affiancargli” il commissario Gabrielli.

La rete per ingabbiare Marino era stata allestita da tempo, mentre un sornione Pd lo lavorava ai fianchi. La questione dei rimborsi spese è stata allora l'occasione strumentalmente messa in piedi per chiuderlo nel sacco.

In fretta e furia, in un collaborazionismo di fatto della politica, trasversale e stupefacente: Pd, Lega, Grillini e tanta destra clericofascista. Una manovra rapida e ben orchestrata, con esposti di FdI e Movimento 5 Stelle. Non c'è ipotesi di reato e iscrizione in Procura, ma tanto bastava per alzare il livello della gogna.

Il gioco concentrico di accerchiamento e isolamento del Sindaco, sembra stia riuscendo, col bel risultato di eliminare ogni ostacolo per il ritorno al potere della Roma di sotto, di mezzo, di sopra...

Un sistema che si regge su protettori e protetti (o illusi di esserlo). Un sistema vassallatico, dove essere “uomo di un altro uomo” è la legge.

Un sistema da cui Marino ha cercato coraggiosamente di ripulire Roma, costituendo finanche il Comune parte civile al maxiprocesso su “mafia-capitale”, che dal 5 novembre vedrà alla sbarra 59 persone, tra cui Salvatore Buzzi e Massimo Carminati.

Ma di tutto questo ormai si sente parlare ben poco, come pure di quanto ha fatto Marino per Roma capitale. Qualche esempio: 120 milioni ogni anno risparmiati rispetto alla precedente gestione, la lotta all'abusivismo e alla cementificazione, politiche ambientali antinquinamento e per una reale raccolta differenziata, il ripristino del legittimo controllo comunale sui servizi urbani e le municipalizzate, il restauro di beni artistici da parte di sponsor qualificati e senza costi per l'Amministrazione, l'accesso al mare di Roma finalmente libero su tutto il litorale (ci sono volute le ruspe!).

Marino ha fatto tante cose buone che hanno disturbato tanti potenti. Questa la sua “colpa”!

Marino, “anomalo” perché non affiliato, costituisce ancora un esempio per una politica pulita. Marino ridava speranza alla sinistra che ormai sembra non essere più tanto di moda nel Pd.

L'era del solista Renzi è in atto, e con essa il massimo dell'imbonimento mediatico per far apparire rivoluzionaria anche la peggior controriforma.

Un gioco illusionista, che vuole conformismo e obbedienza politica. E che per questo non ama politici come Ignazio Marino.

Se così deve essere, Buona notte Roma! Buonanotte Italia!